

# Ashura - play by chat -

---

## Sommario

"NUOVE ALLEANZE" .....	2
"JARSALI" .....	3
"L'ORSO CRESTATO" .....	4
"LA RIVELAZIONE DI DRAKOS" .....	5
"AVASTHUS SVELA TUTTO" .....	7
"L'ADDIO DI LYS" .....	9
"IL RISVEGLIO DI TUL" .....	10
"DODICI CAVALIERI..." .....	10
"BEDWYR" .....	11

Capitolo Sesto Gioco di Ruolo Play by Chat

# "NUOVE ALLEANZE"

Partecipanti Presenti: Sidonia, Drakos, Hashepsowe

Conclusi i preparativi per il funerale di Tarana, la cerimonia ha finalmente inizio e tutti si stringono attorno alla figura di Sidonia, che officia il rito.

La dama dell'Oscuro Tomo svolge la funzione in modo freddo e distaccato come al suo solito: incide la fronte e il labbro superiore della defunta, recita le formule di rito, ma rimane stupita quando nota i volti rassegnati dei presenti.

Alla domanda "siete d'accordo a lasciarla andare ?" infatti, nessuno dà risposta: nessuna delle culture presenti ammette le pratiche di negromanzia per il risveglio dei morti, e forse è questo che infastidisce maggiormente Sidonia.

Mentre la dama recita le sue litanie, ognuno dei presenti rende omaggio alla salma come la sua dottrina gli ha insegnato a fare: i Kharasta ascoltano in silenzio e a braccia conserte, il capo chino a fissare un punto imprecisato nel terreno; Linne e Deline si inginocchiano a baciare la terra ed esplodono in un canto triste e malinconico;

Drakos si limita a recitare alcune parole nell'idioma dei Draghi, mentre Hashepsowe è troppo scossa e sofferente per poter fare alcunchè.

La sacerdotessa si stringe ancora più forte ad Arlon, il quale è l'unico tra i presenti a mostrare un'espressione serena e distesa.

Infine, Wyot e Lys si danno da fare per scavare una profonda fossa, e il fuorilegge vi deposita delicatamente il corpo di Tarana, per poi ricoprirlo di terra.

Come promesso, Wyot si siede poi a gambe incrociate davanti alla tomba e avvisa gli altri di non disturbarlo per nessun motivo.

Nel frattempo i kharasta si sono accorti dei due singolari personaggi che accompagnano Drakos, il barbarico Durangg e il segaligno Avasthus: una fredda diffidenza fa ben mostra di sé sui volti dei Kharasta, i quali non sono mai troppo accoglienti con gli stranieri (a meno che questi non abbiano dato prova della loro lealtà e valore).

I due si presentano alla bell'e meglio e chiedono di parlare soltanto in presenza degli eroi, ma Hashepsowe insiste perchè Arlon, Jergal e gli altri siano della partita.

I due accettano a malincuore, ma alla fine il gruppo al completo prende posto all'interno di uno dei carri e Durangg inizia a parlare.

Lui e il suo compagno sono i portavoce di una organizzazione segreta nota come "i liberi compagni", il cui scopo è smantellare il Corpo dei Grifoni; i liberi compagni hanno sentito parlare di Hashepsowe e della sua compagnia, soprattutto delle gesta di Noireè e della ribellione aperta verso la Chiesa dei Nove, e hanno deciso di raggiungerli per proporre un'alleanza.

Dapprima, nè Hashepsowe nè gli altri sono d'accordo con la proposta di Durangg, anche per timore di mettere in pericolo i già sfortunati Kharasta; poi però, Durangg fa menzione di un "segreto" che riguarderebbe i Grifoni, e del fatto che i Liberi Compagni possono contare su un buon contingente di uomini (alcuni dei quali sono al momento accampati nei pressi di Noireè, ma che presto si dirigeranno nelle vaste pianure di Sant'Elmo) e le posizioni assunte da alcuni del gruppo iniziano a cambiare.

Dopo un lungo dibattito, la compagnia decide di fidarsi (sebbene la metà di loro, tra cui Drakos, non sia per niente convinta) e comunica a Durangg la notizia.

Subito dopo i kharasta iniziano i preparativi per il banchetto in onore di Tarana e anche i nostri si danno da fare. Questo è l'unico modo che i kharasta hanno per celebrare riti e cerimonie, tramite danze, musica e cibo in quantità.

Il gruppo ha appena perso un'alleato, ed ecco che se ne presentano di nuovi, ma una buona parte degli eroi non si fida nemmeno un pò degli ultimi arrivati: riusciranno a mettere da parte la diffidenza ?

# "JARSALI"

Partecipanti Presenti: Hashepsowe, Drakos, Jarsali

I nostri si stanno ancora dando da fare per il banchetto, quando una misteriosa figura si presenta nei pressi dell'accampamento: la ragazza porta lunghi capelli color oro scuro, e i suoi occhi presentano una peculiare luminosità color indaco. Snella e dai lineamenti affilati, la ragazza veste abiti non troppo appariscenti e ha con se una spada.

E' Arlon il primo a parlare con lei: dopo averle fatto alcune domande, il bardo decide di accoglierla nel gruppo e Hashepsowe sembra essere d'accordo. Naturalmente non si può dire lo stesso dei Kharasta e di Drakos, il quale riserva alla nuova arrivata un trattamento freddo e colmo di diffidenza.

Dopo aver sistemato la propria roba Jarsali (questo il nome della ragazza) fa la conoscenza di Linne, la quale ha notato l'arma che ella porta al fianco ed inizia a tempestarla di domande.

Dalle risposte, si evince che Jarsali vive offrendo la sua spada al miglior offerente e che ora, stanca di viaggiare da sola, abbia deciso di unirsi alla carovana.

Nonostante l'approccio con Linne, i kharasta guardano ancora di malocchio la guerriera e Hashepsowe stessa rifiuta di farsi aiutare da lei: nemmeno la sacerdotessa è troppo sicura nei riguardi di Jarsali.

Poco dopo Drakos decide di recarsi nel bosco per trovare un pò d'acqua, seguendo le indicazioni di Hashepsowe a proposito di un torrentello che scorrerebbe lì nei paraggi. Del ruscello nemmeno l'ombra, ma Drakos viene contattato dallo spirito di Tul che lo prega di dissotterrare l'elmo in cui egli alberga (Drakos stesso lo aveva precedentemente seppellito in un punto imprecisato nel bosco): il mezzo drago non vuole sentire ragioni, ma lo spirito lo avverte di un grande pericolo che minaccia la vita sua e di Hashepsowe, e che solo con l'aiuto dell'Elmo potranno scongiurare.

Drakos è irremovibile, nei piani del mezzo drago non c'è posto per lo spirito di Tul; il guerriero vuole a tutti i costi tenersi stretto il favore di Tenkamesh, e l'Elmo manderebbe tutto all'aria, vista la rivalità esistente tra le due entità.

All'insaputa del mezzo drago la nuova arrivata, nascosta tra il fogliame, ha ascoltato le sue parole. Non ne comprende il significato tuttavia, nè riesce a scoprire l'identità dell'interlocutore visto che lo spirito parlava direttamente all'anima del guerriero.

Sospettoso, Drakos la accusa brutalmente ma Jarsali respinge tutto e si giustifica dicendo che "passava di lì per caso".

A complicare maggiormente le cose arriva Linne. La ragazza è stata inviata da Hashepsowe nel bosco per avvertire i due che la festa sarebbe iniziata di lì a poco, e non può trattenere un guizzo di gelosia nel constatare che il mezzo drago non era solo: la faccenda si risolve con qualche occhiataccia e molte frecciate e i tre raggiungono l'accampamento in tempo per l'inizio della festa.

Mentre Hashepsowe danza allegramente con Arlon, Jarsali ha modo di fare conoscenza con i restanti membri del gruppo, tra cui Durangg e Avasthus, e persino con Wyot il quale non si è scostato neppure di un millimetro dal sepolcro in cui giace Tarana;

Linne intanto riesce a trascinare il gigante Drakos nel vortice delle danze, ma vista la completa inettitudine del mezzo drago i due finiscono per causare più guai che altro.

La festa è anche un momento per guardare dentro se stessi e rivelare segreti tenuti da parte per troppo tempo... è il caso di Arlon, che finalmente dichiara il suo amore per Hashepsowe. La sacerdotessa però non ricambia i sentimenti del bardo: il suo cuore è già di un'altro, un'altro che, tuttavia, non la tiene in grande considerazione in questo momento.

Arlon incassa il colpo come meglio può, col suo solito sorriso appena abbozzato; più tardi, di nuovo in preda alla sofferenza e al rimorso, la sacerdotessa, inebriata dal vino, chiederà al bardo di passare la notte con lei. Richiesta che viene prontamente rifiutata da Arlon che non vuole soffrire di più di quanto stia già facendo ora... ciò non fa che aumentare i sensi di colpa di Hashepsowe che non sembra ancora essersi ripresa dal brutto colpo della dipartita di Tarana. La donna non può far altro che correre via per tornare ad annegare il suo dolore nelle lacrime.

Anche Linne e Drakos hanno modo di chiarirsi, sebbene in modo meno esplicito. La ragazza sembra avvicinarsi sempre di più al mezzo drago, il quale sembra aver ritrovato la forza di sorridere da quando ha



avuto modo di passare più tempo con lei. Tuttavia il mezzo drago porta ancora con sé il desiderio di ritrovare la sua amata Dakirya... presto o tardi, egli dovrà fare una scelta e ne è consapevole.

Nel frattempo però interviene Deline, la sorella maggiore di Linne, a rompere le uova nel paniere, allontanando ancora una volta la ragazza dal mezzo drago (nonostante i tentativi di Trevor che aveva capito tutto); non è certo una novità il fatto che tra Deline e Drakos non corra buon sangue, tuttavia sembra che lei abbia preso troppo sul serio il suo ruolo di "madre" nei confronti della sorella più giovane, a discapito del rapporto che si sta instaurando tra i due.

Quando ormai le risa stanno per affievolirsi e gli otri colmi di vino iniziano a mostrare il fondo, Jarsali ha modo di parlare con Jergal: il tolmecc non nasconde la sua diffidenza nei riguardi della nuova arrivata e mette in chiaro che ella dovrà guadagnarsi col sangue la fiducia dei kharasta. Perciò, egli le propone una "prova" di caccia da svolgersi l'indomani mattina, presenti soltanto lui e lei. La ragazza accetta senza battere ciglio, felice di provare finalmente il suo valore al gruppo: non vuole fare la parte della parassita e non chiede di meglio che una prova simile per allontanare quel clima di ostilità che le si è creato attorno.

## "L'ORSO CRESTATO"

Partecipanti Presenti: Hashepsowe, Drakos, Sidonia, Jarsali

I festeggiamenti sono dunque terminati, e i pochi ancora sobri si danno da fare per sgombrare i tavoli dagli avanzi.

Sidonia scorge Hashepsowe correre via in lacrime e le si avvicina per consolarla: la sacerdotessa è molto provata ma accoglie di buon cuore i suggerimenti dell'amica. Inoltre Hashepsowe è preoccupata per Arlon e si sente in colpa per averlo rifiutato... ma d'altronde non è possibile imbrigliare i propri sentimenti con le redini della ragione, e la sacerdotessa ne è consapevole: avrebbe senz'altro preferito innamorarsi di Arlon, il quale perlomeno la stima e la tratta con profondo rispetto, ma il destino ha voluto diversamente.

Hash chiede quindi a Sidonia di stare vicina al bardo, mentre lei stessa farà quattro chiacchiere con la nuova arrivata Jarsali.

Arlon non nasconde i suoi sentimenti verso Hashepsowe davanti a Sidonia e in effetti appare piuttosto provato dagli ultimi avvenimenti. Nonostante ciò egli non dimentica lo scopo primo della sua vita, e rivela a Sidonia un'agghiacciante premonizione che ha avuto negli ultimi giorni: egli non entrerà mai in Nortgarthen con gli eroi.

Il bardo non sa se ciò significa morte o soltanto esilio, ma rinnova la sua fiducia verso Sidonia, ringraziandola per aver custodito la Gemma della Primavera in sua assenza e affidandole di nuovo la custodia della stessa se egli dovesse lasciare per sempre questo mondo.

Nel frattempo Hashepsowe ha modo di scusarsi con Jarsali per il suo comportamento un pò freddo e diffidente e la mette in guardia contro i pericoli che dovrà affrontare se deciderà di rimanere con la compagnia. La ragazza però non si fa intimidire e con il pragmatismo che la contraddistingue fa sapere ad Hash che non ha intenzione di fuggire dinanzi al pericolo, ma che lo affronterà insieme a tutti gli altri.

Anche Deline intanto ha qualcosa da dire, precisamente a Drakos. Le parole della ragazza sono dure e sprezzanti. E' convinta del fatto che il mezzo drago voglia portarsi a letto sua sorella, e lo minaccia di starle alla larga: lo considera un assassino senza arte nè parte ed è decisa a tenerlo ben lontano da Linne.

Naturalmente Drakos non si lascia intimidire e risponde a tono alle accuse di Deline. Tuttavia la faccenda sta peggiorando di giorno in giorno, e Deline sembra non voler cambiare idea nei riguardi del mezzo drago.

La notte passa tranquilla e all'alba Jarsali viene svegliata da Jergal.

E' giunta l'ora di provare il proprio valore e la ragazza non ne vedeva l'ora. I due trascorrono pochi minuti per prepararsi e poi si incamminano verso una collina boscosa a qualche centinaio di passi dalla radura.

Raggiunta la sommità, un picco scosceso e proteso verso il cielo appena rischiarato dai raggi del sole nascente, Jarsali ha modo di osservare la sua "preda": è una bestia simile ad un orso ma con una lunga cresta ossea che attraversa il suo dorso, dalla testa alla coda.

L'animale si avvicina lentamente, studiando i suoi avversari sembra, per poi balzare inavvertitamente verso Jarsali.

Lo scontro è veloce e furioso: la guerriera viene ferita non gravemente e Jergal la aiuta affrontando la bestia dal lato opposto con la sua lancia.

E' Jarsali stessa a menare il fendente decisivo, ma la creatura afferra la sua caviglia e la trascina con lei nel burrone.

Jarsali riesce ad aggrapparsi all'ultimo istante ma non può resistere per molto, con un tale peso che la sospinge verso il vuoto. Fortunatamente Jergal è ben lesto nell'agire e dopo aver trafitto le zampe della bestia con la lancia, aiuta la compagna a salire.

Se non altro il tolmecc è rimasto impressionato dal sangue freddo di Jarsali e di certo non dubiterà più della sua lealtà e del suo valore.

Frattanto Hashepsowe viene svegliata da un'agitatissima donna kharasta, la quale la prega di accorrere da Wyot. Sembra che il fuorilegge stia molto male...

Una piccola parte della sacerdotessa non vorrebbe precipitarsi direttamente verso la fonte del suo dolore, ma Wyot è pur sempre uno del gruppo e a quanto pare ha bisogno del suo aiuto.

Quando raggiunge la tomba di Tarana Hashepsowe capisce che la situazione non è affatto delle più rosee: il fuorilegge è accasciato al suolo, rannicchiato in posizione fetale, tremante.

La donna kharasta le rivela che non ha voluto toccare cibo da ieri. Il freddo evidentemente ha fatto il resto...

Hashepsowe sente di nuovo la rabbia crescere in lei nel guardare il volto dell'uomo che l'ha fatta così soffrire ultimamente, ma di nuovo la pietà ha la meglio sull'odio e la sacerdotessa si dà subito da fare per prestare le cure del caso.

Si serve di erbe e magia per tentare di restituire a Wyot quel poco di energia che gli serve per vivere. La sua abilità nell'arte della guarigione è senza pari e il risultato lo dimostra: non solo il fuorilegge riprende conoscenza, ma ha anche abbastanza forze da alzarsi in piedi e mettersi ad urlare come un pazzo. Non ha gradito il fatto che la sacerdotessa lo abbia salvato da una morte lenta e triste.

Sentendolo sbraitare in tal modo, Drakos decide di recarsi da Wyot per capire cosa stia succedendo. Il mezzo drago è pungente e schietto come al suo solito e non nasconde il suo disprezzo per Wyot... dopo che Tarana ha dato la vita per lui, egli non fa altro che lasciarsi morire come un cane.

Il fuorilegge sembra rimanere colpito dalle parole di Drakos e non può far altro che rimanere in silenzio. Una parte di lui sta reagendo e decide di continuare a vivere: l'altra parte però non smette di provare rancore verso Hashepsowe e il resto del gruppo.

## "LA RIVELAZIONE DI DRAKOS"

---

Partecipanti presenti: Drakos, Hashepsowe

L'accampamento inizia a riprendere vita col sorgere del sole: facce assonnate e grigie fanno capolino dalle tende senza mostrare nessun segno dell'allegria spensieratezza della sera prima.

Drakos viene svegliato dalle grida di Lys e Linne - che hanno scelto proprio questo momento per allenarsi - mentre Hashepsowe, incapace di riprendere sonno dopo l'episodio di Wyot, decide di alzarsi e darsi da fare per cacciare via i brutti pensieri.

La sacerdotessa si ricorda del consiglio datogli sere fa da Lys in merito al procurarsi una protezione e si mette a rovistare tra le armi dei defunti Grifoni, accumulate in una grossa catasta nei pressi del falò.

Non trova ciò che cerca tuttavia - le ingombranti corazze di maglia dei Grifoni non fanno al caso suo - e così decide di recarsi dal conciatore Ferwhas per chiedergli di procurarle un corpetto di cuoio.

Il vecchio conciatore le sorride e le promette un corpetto di cuoio capace di resistere ai colpi quanto una corazza di ferro, ma in cambio la sacerdotessa deve aiutarlo a risolvere un grosso problema.

Dapprima perplessa, hashepsowe decide in seguito di accettare la proposta: ne va della sua incolumità in battaglia, dopotutto.

Il vecchio allora le rivela che il suo vigore non è più quello di un tempo e che le sue qualità amatorie ne risultano di conseguenza quantomeno impoverite.... questo lo fa oggetto di scherno tra i giovani della tribù (e anche da parte della sua compagna).

Hashepsowe prepara quindi un'unguento mischiando tra loro alcune erbe e lo porge al vecchio. L'unico modo per sapere se la mistura è buona è provarla, ma la sacerdotessa è ottimista e Ferwhas la ringrazia. Dopodichè le chiede di tornare da lui dopo cinque giorni, periodo trascorso il quale la corazza srà terminata. Successivamente Hashepsowe abbandona la tenda del vecchio e si dirige verso il bosco per fare incetta di erbe. Avasthus, l'alchimista di Dorthavenn, le chiede di accompagnarla e lei accetta di buon grado. Ci sono infatti molte cose che il vecchio può rivelarle, soprattutto in merito ai Grifoni.

Nel frattempo, Drakos si dirige verso lo spiazzo dove Lys e Linne si stanno allenando e rivela loro che sta per radunare tutti quelli dell'accampamento - amici e non - per svelare loro un segreto che lo riguarda. Questo preoccupa Linne e incuriosisce Lys, la quale approfitta del buon umore del Mezzo Drago per sfidarlo a duello.

Dapprima Drakos si rifiuta temendo di colpire troppo duro la paladina, ma lei insiste a tal punto che il guerriero non può che accettare. I suoi continui rifiuti potrebbero infatti ledere il suo onore, e Lys gioca su questo punto per convincere il gigante a combattere con lei. Drakos non vuole che si pensi che lui abbia paura di affrontare una donna.

Lo scontro, sebbene i colpi siano attentamente controllati dai contendenti, si dimostra ostico e duro per entrambi.

Lys è agile e scattante e colpisce più volte il suo avversario, ma Drakos è forte quanto quattro uomini robusti: alla fine la paladina si arrende, colpita duramente dall'enorme spadone del mezzo drago (di piatto, naturalmente), ma è ovvio che i due in qualche modo si equivalgono.

Dopo lo scontro, i tre amici si recano di nuovo all'accampamento per ascoltare cosa Drakos ha da dire.

Intanto hashepsowe e avasthus non hanno avuto troppa fortuna con le erbe. La sacerdotessa non ne ha avuta molta nemmeno con le risposte che cercava, visto che Avasthus è chiuso come un'ostrica e non vuole rivelare nulla sui Grifoni - per il momento.

I due fanno ritorno all'accampamento in tempo per udire le parole del mezzo drago.

Drakos ha deciso di rivelare a tutti di essere un eletto di Tenkamesh, Ultimo Re Dei Giganti: molti non sanno nemmeno di chi si tratta, ma Arlon conosce la leggenda e rassicura la sua gente.

Tutti si mostrano orgogliosi di avere tra le loro fila un prediletto dagli Dei, con grande sorpresa del mezzo drago che si aspettava una reazione più fredda e diffidente.

Anche Linne può tirare un sospiro di sollievo dato che non ha più motivo di preoccuparsi per il mezzo drago. In tutto l'accampamento si alzano cori e grida di esultanza verso Drakos - ma anche verso Hashepsowe, che per prima ha invocato la misericordia di Tenkamesh su di loro, come giustamente fa notare il mezzo drago.

Disturbata e imbarazzata da quelle acclamazioni la sacerdotessa decide di ritirarsi per conto proprio, ma viene fermata da Wyot.

In un primo momento la donna si aspetta una battuta sarcastica e cinica, com'è logico aspettarsi da uno come lui, ma poi rimane a bocca aperta quando il fuorilegge, sinceramente pentito, le chiede di perdonarlo per i problemi e le sofferenze che le ha causato.

Hashepsowe ammette di avere anche lei una parte in ciò che è accaduto e si dichiara disposta a dimenticare tutto ciò che di brutto è avvenuto tra loro due. La successiva affermazione di Wyot però la sconvolge ancora di più: il fuorilegge ammette di aver fatto tutto per amore di lei, sia nel bene che nel male.

Wyot però non vuole forzare la sacerdotessa nei suoi sentimenti e le promette di farsi da parte, giacchè pensa che lei abbia già donato il suo cuore ad Arlon.

Hashepsowe decide allora di finirla con le ritrosie e di rivelare a sua volta ciò che prova nei riguardi del fuorilegge, amore.

L'uomo dapprima non può credere alle sue orecchie... dopotutto la sacerdotessa l'aveva sempre respinto - sebbene sempre con garbo e mai con disprezzo - e non si aspettava minimamente di essere ricambiato.

Dopo un minuto di completa confusione Wyot attira hashepsowe a sè, stringendola forte, senza riuscire a fermare le lacrime.

La sacerdotessa dal canto suo è contenta di essersi liberata dai vecchi rancori, e di aver finalmente trovato la felicità che cercava tra le braccia dell'uomo che ha sempre amato sin dall'inizio.

I brutti momenti successivi alla dipartita di Tarana sembrano ormai superati e Hashepsowe non può che esserne felice viste le prove che deve ancora affrontare... e ora che Wyot è finalmente con lei, sente nuovo vigore scorrerle dentro e nuova forza empire il suo spirito.



Frattanto Linne è preoccupata per l'assenza di Deline che si protrae da un pò oramai. Sembra proprio che anche Trevor manchi all'appello, e Drakos lo fa notare con una delle sue battute sarcastiche, scatenando l'ilarità di tutti i presenti: senza dubbio Deline e il ragazzo sono insieme, da qualche parte.

Quando però la ragazza fa ritorno all'accampamento (naturalmente assieme a Trevor, come si era giustamente intuito) non trova affatto piacevole quel clima allegro e festoso. Quando scopre l'oggetto dello scherno monta su tutte le furie, nonostante i tentativi da parte di Drakos e Lys per spiegarle che si trattava soltanto di uno scherzo.

Deline fulmina tutti i presenti con gli occhi e si dirige a spron battuto verso la sua tenda.

Drakos chiede dunque a Linne di intercedere presso sua sorella: il mezzo drago vuole parlarle ma ancora non rivela le sue vere intenzioni alla ragazza.

Linne tenta e riesce... Drakos entra nella tenda di Deline e tra lo stupore dei presenti le chiede di insegnargli a leggere e scrivere.

Deline accetta (più per dimostrare a Drakos la sua superiorità che per affetto o altro) a patto che il mezzo drago faccia tutto ciò che lei gli imponga di fare.

In quel mentre Hashepsowe può finalmente congiungere le sue labbra a quelle di Wyot: la sacerdotessa teme in cuor suo di aver sbagliato a lasciare che i suoi sentimenti si liberassero in un momento come quello, pieno di incertezze e paure, ma il fuorilegge la pensa diversamente... proprio perchè le loro vite sono appese ad un filo, è bene approfittare dei rari momenti di pace quando è possibile.

La morte li segue da vicino ormai e posticipare il loro amore potrebbe anche equivalere a non viverlo mai...

## "AVASTHUS SVELA TUTTO"

---

Partecipanti Presenti: Hashepsowe , Drakos

E' giunta finalmente l'ora della verità e tutti i membri del gruppo, accompagnati dagli anziani kharasta e da Arlon stesso, si recano sulla cima di una collina a pochi passi dall'accampamento; è un luogo sicuro e inoltre la magia di Arlon terrà lontani sguardi indiscreti, di origine magica e non.

Una volta giunti sulla sommità i partecipanti della riunione si siedono in cerchio attorno a Durangg ed Avasthus; è il vecchio alchimista a parlare per primo, e le sue parole scavano un gelido solco nel cuore dei presenti.

Le rivelazioni del vecchio sono quantomeno incredibili: egli inizia con l'affermare che i Grifoni, noti a tutti come il braccio secolare della Chiesa dei Nove e il cui compito è punire gli eretici e gli infedeli, in realtà non fanno parte di essa; secondo Avasthus infatti i Grifoni prenderebbero ordini da una terza organizzazione nota come Rentaris del Giglio Nero.

Pochissimi individui sanno della loro esistenza e dei loro scopi, o perlomeno quelli che ALL'APPARENZA sono i loro scopi: individuare i potenziali nemici della Chiesa (soprattutto maghi e stregoni animisti) e segnalarli ai Grifoni.

Ancora meno individui conoscono la verità sui Rentaris, le loro origini e il loro vero fine.

La setta sorse secoli fa per opera di un potente occultista e aristocratico (il cui nome Avasthus non ha pronunciato), con il compito di "tenere a bada" l'entità nota a tutti come Aan, L'unico Dio, il Misericordioso... ma nota ai Rentaris come La Forma, Colui che non E'.

Nell'udire queste parole Deline e Wyot accusano il vecchio di essere un folle e un falso, ma gli altri, comunque esterrefatti, non profferiscono parola.

Avasthus continua con il suo racconto, spiegando che Aan in realtà non è un "Dio", o perlomeno non nel modo in cui è comunemente concepito dal popolo e descritto dalla Chiesa dei Nove:

è una massa amorfa di pura luce, capace di bruciare qualsiasi cosa con cui venga a contatto, ma incapace di agire e pensare per volontà propria;

egli in effetti non possiede una coscienza.

Hashepsowe chiede se esistano testi o documenti che proverebbero le tesi di Avasthus, ma questi le risponde che tutto ciò che di scritto esisteva è stato distrutto dai Rentaris stessi, per impedire al popolo di conoscere la verità: che il loro Dio non esiste e che la Chiesa fonda il suo potere sull'inganno e il mistero. Naturalmente

anche i Rentaris stessi hanno guadagnato potere e influenza, tramite queste menzogne.. sono loro i veri "manovratori".

In realtà parecchi membri del Rentaris sono proprio quegli stessi maghi, eretici e animisti che l'organizzazione avrebbe dovuto perseguire... solo tramite quelle conoscenze è possibile tenere a bada un'entità che, se lasciata libera, porterebbe alla distruzione il continente intero.

E il loro Maestro, nonché fondatore, non è altri che quello stesso aristocratico che sta dando la caccia agli eroi sin dall'inizio della loro comparsa a Noireè.

Egli è potente animista e il suo potere sulle anime dei morti gli permette di vedere dovunque e chiunque; la sua defunta moglie Lhyanne aiutò il gruppo ad evadere dalla gigantesca illusione del Bosco da lui stesso creata, e loro in cambio le promisero di raggiungerlo a Nortgarthen per poi ucciderlo. Ma non hanno ancora ben chiaro il motivo per il quale egli abbia deciso di perseguirli, loro che non sono Re o Signori della Guerra.

Avasthus è in grado di rivelare anche questo segreto: il potente stregone è infatti afflitto da una potente maledizione che gli impedisce di avere figli. Per decenni condusse esperimenti su esperimenti, e si servì anche della magia, senza mai ottenere risultati.

Poi comprese: solo studiando e sezionando un corpo di un'essere proveniente da un'altro mondo, avrebbe potuto risolvere il suo problema... per scoprire nuovi modi di procreare, avrebbe dovuto entrare in contatto con civiltà e organismi completamente diversi dal suo.

Sia Hashepsowe che Drakos sono perfetti candidati per questo scopo: la prima perchè proviene da un'altro universo chiamato Cynerios, il secondo perchè possiede il sangue di una razza - i Draghi - che non fa parte di questa terra, ma che vi è giunta da altrove.

Ed ecco quindi spiegato il perchè dell'accanimento dello stregone nei riguardi del gruppo... il suo desiderio ultimo è avere un figlio ed è persino disposto a rischiare la sua stessa vita per ottenerlo.

Ancora confusi dal racconto di Avasthus, gli eroi non riescono ad aprire bocca - escluso Drakos, secondo il quale sarebbe una buona idea poter controllare Aan e rivoltarlo contro i Rentaris; ma l'alchimista gli fa notare che si tratta di un compito praticamente impossibile.

Allora Deline, colta da un dubbio improvviso, chiede al vecchio di spiegare loro come è riuscito ad entrare in possesso di queste informazioni, visto che non esistono più testi scritti che documenterebbero l'accaduto; e Avasthus rivela loro di essere stato anche lui un membro dei Rentaris, tempo addietro.

La rivelazione scatena il putiferio tra i presenti, con Drakos che prende l'ascia e si precipita sul vecchio per sbudellarlo; ma hashepsowe chiede all'amico di aspettare, mentre lei cerca di penetrare nella sua anima e scoprire se dice la verità.

Il mezzo drago preferisce i "vecchi metodi", e fa un patto con l'alchimista: se egli ucciderà il compagno Durangg, allora Drakos lo lascerà vivere e si fiderà di lui.

Nel frattempo Hash trova la mente di Avasthus completamente aperta, segno che il vecchio non vuole nascondere nulla; e così la sacerdotessa vede... la grande massa di luce, il calore, che poi diviene bruciore, e infine vero e proprio fuoco che arde capelli e pelle; sensazioni di pace e serenità la avvolgono: la "forma" la attira verso di sè, verso il suo grembo caldo e luminoso, e la sacerdotessa è quasi convinta di potervi trovare una morte e una rinascita; poi riesce ad allontanarsi e la visione sparisce.

Senza dubbio avasthus dice il vero, ma forse la forma, Aan, non è così "incosciente" come egli crede.

Intanto Avasthus si rifiuta di uccidere il suo amico, e Drakos avanza per colpirlo. Tuttavia l'ascia si ferma a pochi centimetri dal viso del vecchio alchimista: era soltanto un trucco, una prova per testare l'umanità e la fedeltà di Avasthus ai Liberi Compagni. Il vecchio ha definitivamente chiuso con i Rentaris..

La riunione però va avanti nonostante queste ultime rivelazioni, perchè molti sono ancora i punti da chiarire e infine il gruppo dovrà prendere una decisione sul come muoversi in futuro.

L'idea di avere un "dio" come nemico, però, non tranquillizza nessuno.



# "L'ADDIO DI LYS"

Partecipanti Presenti: Drakos, Sidonia, Jarsali, Hashepsowe

Le rivelazioni di Avasthus hanno scatenato mille emozioni differenti tra i presenti: c'è rabbia verso lo stregone, l'immortale fondatore dei Rentaris; ma c'è anche tristezza e delusione, per ciò che riguarda Aan e la Chiesa dei Nove.

Successivamente i presenti discutono sul da farsi. C'è chi vorrebbe sferrare un'attacco in forze a Nortgarthen, sperando di vincere soltanto grazie al fattore sorpresa, ma non ci mette molto a capire che si tratta soltanto di un'illusione.

Al contrario, Arlon chiede a tutti di essere prudenti e di raccogliere più informazioni possibili prima di tentare di colpire i Rentaris direttamente.

Sidonia, la dama dell'Oscuro Tomo, è disgustata da tanto timore: perchè i suoi compagni non si fanno coraggio e agiscono con vigore e rabbia, invece di scervellarsi a trovare una scappatoia alla morte?

Ma nessuno sembra ascoltarla, e la maga non può che risentirne, allontanandosi e borbottando fra sé e sé.

Proprio mentre i nostri discutono Lys chiama a sé Hashepsowe e le comunica il suo intento di lasciare la compagnia. Questa guerra non è più la sua, e sente inoltre la mancanza di Eowyn, dei suoi cavalli, e del Castello dei Paladini.

La sacerdotessa comprende e affida all'amica un'incarico importante: scortare i Kharasta sino al Tempio dei Sogni, dove saranno affidati alle cure dei sacerdoti. Esporli a nuovi rischi, soprattutto alla luce delle informazioni appena apprese, sarebbe quantomeno folle.

Alla fine il gruppo sembra giungere ad un'accordo: unirsi ai Liberi Compagni - che contano un centinaio di uomini tra le loro fila - sembra la cosa più giusta da fare, con i Grifoni alle calcagna. Durangg sta aspettando un messaggio che confermerà l'arrivo dei suoi uomini nei pressi di Sant'Elmo, dove prenderanno posizione nella vecchia città abbandonata di Skernon; gli altri sono d'accordo, ma Hashepsowe, Drakos, Wyot e Jergal temono che qualcuno possa riconoscere i loro volti. Inoltre, la strega Roenwal può scrutare i confini della zona grazie alle sue arti magiche e sapere anzitempo del loro arrivo.

Mentre gli eroi discorrono sulle azioni future, Jarsali decide di allontanarsi e fa ritorno all'accampamento.

Cosciente del fatto che ancora non si sia arrivati ad una decisione, Hashespowe propone a Sidonia di interrogare il Tomo. La dama acconsente, premettendo però che il responso dell'Oscuro Signore potrebbe non piacere alla sacerdotessa e agli altri. Inoltre ci sono poche possibilità che il rito riesca, perchè la maggior parte dei presenti non ha fiducia verso il Tomo e il Signore Oscuro.

Tuttavia, una volta giunti all'accampamento, il rituale ha inizio e riesce più che bene: il Dio prende direttamente possesso del corpo della maga, parlando in sua vece.

Le sue parole predicono sventura e pericoli ad ogni angolo: uno tra i presenti troverà presto la morte. E l'Oscuro Signore mette in guardia gli eroi dallo stregone, e dalle sue illusioni. Essi dovranno guardare con il cuore, ed evitare di fare affidamento troppo sugli occhi.

E raccomanda loro di combattere la magia con la magia... le armi non serviranno.

Il responso, come Sidonia aveva previsto, getta nello sconforto gli eroi. Hashepsowe è tormentata dalla prima profezia che il Dio ha emesso.. non può sopportare di vedere un'altro dei suoi amici morire.

Ma Wyot e con lei e la sacerdotessa si fa forza, consapevole del fatto che ora lei e i suoi compagni sono perlomeno al corrente di chi li sta minacciando e si stanno accingendo ad affrontarlo direttamente.

Hashepsowe sente tuttavia la mancanza dell'Elmo: è come indifesa senza il supporto di Tul, e perdi più lo spirito può aiutarla contro Roenwal.

Così la sacerdotessa cerca di riflettere... nessuno ha visto un'estraneo entrare nell'accampamento, quindi l'Elmo non può essere stato rubato. La donna controlla di nuovo le sue sacche, ma il prezioso artefatto non salta ancora fuori. E allora decide di utilizzare la magia, setacciando i ricordi impressi nella zona dove le sue sacche si trovano, tramite il suo potere della Percezione Dei Luoghi.

Il rituale fallisce più volte e Hashepsowe perde energie, ma decide di continuare.

Alla fine riceve la visione: un'enorme mano che fruga nella sua bisaccia e ne tira fuori l'elmo. La visione finisce lì, ma la sacerdotessa ha riconosciuto quella poderosa mano guantata di ferro nero: è quella del suo amico Drakos.

# "IL RISVEGLIO DI TUL"

---

Partecipanti Presenti: Sidonia, Drakos, Hashepsowe

Dopo aver scoperto la mano di Drakos dietro la scomparsa dell'Elmo, Hashepsowe rimane indecisa sul da farsi: affrontare l'amico faccia a faccia oppure far finta di nulla e concentrarsi sul recupero del prezioso artefatto?

Arlon è convinto della buona fede del mezzo drago; non altrettanto convinta è la maga Sidonia, e Hash teme che Drakos possa scagliarsi contro di lei come fece in passato al termine della battaglia con i Grifoni.

Nel frattempo il "colpevole" è impegnato in una vivace discussione con Wyot e gli altri membri del gruppo. Drakos manifesta il suo disappunto per la decisione di unirsi ai Liberi Compagni. Il mezzo drago sente sempre di più allontanarsi il suo vero obiettivo: trovare e ricongiungersi ai suoi fratelli draghi. Naturalmente Wyot e compagni non sono d'accordo, e nel bel mezzo del confronto giungono Hashesowe, Arlon e Sidonia a rincarare la dose. La sacerdotessa decide di parlare con franchezza e chiede spiegazioni al mezzo drago in merito al furto dell'elmo, ma questi, già infuriato per la piega che la discussione con Wyot aveva preso, le risponde con brevi frasi cariche di risentimento e decide di allontanarsi per sempre dal gruppo. Nonostante il carattere di Drakos non sia mai stato amabile, Hashepsowe rimane delusa dalla durezza e dal disprezzo con cui Drakos l'ha affrontata e tenta invano di impedire che egli lasci l'accampamento, ma tutto sembra essere inutile.

Archiviata la questione del mezzo drago, è tempo di rivolgersi verso questioni più urgenti: trovare l'Elmo e rivolgersi allo spirito di Tul per chiedere lui consiglio.

Hashepsowe tenta innanzitutto di contattare l'entità nota come Tenkamesh Re dei Giganti, ma lo spirito non si degnava di risponderle, per cui l'unica strada da seguire è quella del rituale magico. Unendo le loro energie, Arlon, Hashepsowe e Sidonia riescono a dar vita ad un'incantesimo molto potente che permette loro di localizzare l'Elmo. Lo spirito in esso contenuto è debole, come Drakos le aveva detto, e la sacerdotessa espone l'artefatto ai raggi del sole sperando che la sua benigna luce possa risanarlo. L'entità riesce soltanto a comunicare alcuni comandi alla sacerdotessa prima di svanire: recarsi a sud nella zona nota come l'Altopiano Ventoso, e trovare la Roccia Piramidale.

Senza indugiare oltre, il gruppo si mette in marcia: Hashepsowe sa benissimo che senza l'aiuto dello spirito di Tul la strada dinanzi a loro sarà molto più difficile da percorrere.

# "DODICI CAVALIERI..."

---

PARTECIPANTI PRESENTI: Jarsali, Hashepsowe, Drakos

I preparativi sono ultimati, e il gruppo si appresta finalmente a partire per la zona conosciuta come Altopiano Ventoso.

Poco prima di lasciare la foresta però, il drappello viene raggiunto da Drakos: il mezzo drago sembra deciso a ricongiungersi a loro (per quanto nessuno ne conosca il vero motivo), a patto che essi gli permettano di arrivare a Guelfo, il cavaliere della strega Roenwal che lo sconfisse in duello nei sotterranei di Palazzo Bouillon, in sogno.

Questo solamente chiede Drakos: la vendetta.. e Hashepsowe accetta, ma non prima di imporre all'amico una controproposta: il mezzo drago dovrà giurarle di non tentare mai più di impadronirsi dell'Elmo di Tul.

Dopo qualche resistenza iniziale il guerriero dà la sua parola alla sacerdotessa.

Wyot intanto procede con la divisione dei compiti, e stabilisce che Drakos, Jergal e Jarsali dovranno impegnarsi all'avanguardia, lontani dal grosso del gruppo, per poi tornare indietro solamente in caso di serio pericolo. Viene affidato loro un corno da caccia, per avvertire il resto della compagnia in caso di incontri spiacevoli.

Linne coprirà la retroguardia e Durangg si occuperà di proteggere Arlon davanti al resto del gruppo, visto che il bardo è l'unico a conoscere la strada per l'Altopiano Ventoso. Tutti gli altri occuperanno il centro del drappello.

Mentre Hashepsowe scambia qualche parola con il vecchio Avasthus a proposito di filtri e infusi, Jarsali nota degli stendardi in lontananza: recano in effigie una luna rovesciata in campo blu, circondata da ninfee biancastre. E peggio, gli stendardi appartengono ad un drappello di circa una dozzina di cavalieri ben armati.

I tre all'avanguardia discutono animatamente sul da farsi ma non riescono a raggiungere un'accordo prima che i cavalieri li raggiungano.

I cavalieri indossano corazze di maglia sotto casacche turchesi, portano lunghi scudi a goccia e spade al fianco. Uno di loro, probabilmente il Signore, indossa una corazza di piastre finemente istoriata e un'elmo sovrastato da un'effigie a guisa di leone accovacciato. Accanto a lui quel che pare un'uomo di chiesa, con una tiara in ottone lavorato, armato come tutti gli altri.

Dopo pochi scambi con l'Araldo del Signore, i nostri apprendono di trovarsi di fronte a Ser Bedwyr Vermillion, Vassallo del Conte di Riverhall (terre a sud di Vallocastrum) e sua Eminenza Ferdrugo di Sannoire, Vescovo di Riverhall. Poco dopo è il Vescovo in persona ad interrogare i tre compagni, chiedendo loro la provenienza e il nome del Signore a cui devono obbedienza.

Le risposte di Jarsali però non piacciono nè al sant'uomo, nè ad uno degli Alfieri di Ser Bedwyr (con notevole disappunto di Drakos, il quale si esibisce in un velenoso scambio di battute con lui). L'atmosfera di forzata cortesia si tramuta ben presto in guerra aperta, con Ferdrugo che accusa gli eroi di far parte di un certo gruppo di scismatici di Vidgarovia e incita i cavalieri allo scontro fisico con loro.

Hashepsowe e il grosso del drappello giunge in tempo per dar man forte ai compagni in netta inferiorità numerica: la sacerdotessa è rapida ad agire e grazie ad uno dei suoi sortilegi crea il panico tra alcuni dei destrieri avversari, che si innervosiscono e cercano di liberarsi dei loro cavalieri. Ferdrugo finisce a terra ma si rialza subito. Linne, Durangg e gli altri pochi combattenti del gruppo "arretrato" partono al galoppo verso i compagni per unirsi alla mischia; Drakos scambia potenti colpi di spada con Ser Bedwyr in persona, ma il cavaliere è un'osso duro e contrattacca immediatamente ferendolo di striscio; Jergal e Jarsali non se la passano meglio, assediati da ambo i lati, ma la guerriera cerca di concentrare la sua attenzione sul Vescovo appiedato nel tentativo di prenderlo in ostaggio; Deline e Trevor trovano riparo ai piedi di una collina, ben sapendo che sarebbero solo d'intralcio ai loro compagni in battaglia.

La schermaglia è agli inizi, ma nonostante l'incantesimo di Hashepsowe i nostri sono ancora in inferiorità numerica; inoltre, gli avversari sono tutti ben addestrati e armati, mentre lo stesso non si può dire di tutti i membri della compagnia degli eroi.

Come se non bastasse, Bedwyr sembra intoccabile...

## "BEDWYR"

Partecipanti Presenti: Drakos, Hashepsowe, Sidonia, Jarsali

Il combattimento infuria, ma le cose iniziano a mettersi veramente male per i nostri eroi: Linne e Wyot subiscono ferite gravi, e poco dopo anche Jarsali e Durangg vengono colpiti duramente.

Drakos si ritrova appiedato dopo che Ser Bedwyr, grazie ad un tremendo colpo di spada, abbatte il suo destriero.

Il Signore chiede esplicitamente ai personaggi di arrendersi.

Nonostante ciò la compagnia cerca di tener duro; quando anche Jergal viene abbattuto da un fendente alla spalla però, Arlon si fa avanti e

e intima alla compagnia di gettare le armi e farla finita: la battaglia è persa.

Drakos e Jarsali sembrano non essere d'accordo col bardo, ma anche loro si rendono conto che sarebbe soltanto un suicidio continuare.

Anche Ferdrugo non è molto propenso a alsciare che gli eroi se la cavino così a buon mercato, ma Ser Bedwyr lo azzittisce immediatamente.



Il Lord infatti vuole vederci più chiaro e ordina a Jarsali e Hashepsowe di rispondere alle sue domande. Nonostante le proteste di Ferdrugo, Hash e Jars hanno modo di spiegarsi (finalmente) con Ser Bedwyr, il quale ammette di aver sbagliato ad attaccarli, ma soprattutto l'errore è da attribuirsi a Ferdrugo, troppo fanatico e infervorato dalla sua "fede" per rendersi conto che il gruppo non ha nulla a che fare con gli scismatici di Vidgarovia.

Bedwyr chiede umilmente perdono e promette ai pg di lasciarli andare e di offrire loro qualunque cosa possa ripagarli del torto subito.

E' evidente, osservando la smorfia di Ferdrugo e udendo le sue lamentele all'indirizzo di Ser Bedwyr, che Chiesa e Potere Secolare non vanno molto d'accordo nelle terre di Riverhall...

Nonostante il cortese rifiuto di Hashepsowe, che vorrebbe riprendere subito il viaggio (e non si sente sicura in mezzo ai cavalieri che hanno appena tentato di ucciderli tutti), Bedwyr insiste almeno affinché il gruppo possa condividere cibo e conversazione con lui.

La sacerdotessa si occupa dei suoi compagni feriti mentre i cavalieri approntano il campo e si danno da fare con la selvaggina e il pentolone dello stufato.

Bedwyr si toglie finalmente l'ingombrante elmo, ma il volto che si nasconde dietro di esso non è quello che ci si aspetterebbe da un Signore, seppur uomo d'arme: la parte destra del viso di Bedwyr è attraversata da estese bruciature per tutta la sua lunghezza, e i capelli sono ispidi e radi, simili agli aghi di un porcospino. Soltanto due profondi occhi verdi, molto espressivi, restano come testimonianza di una bellezza ormai perduta. Hashepsowe tenta invano di persuadere il Signore a farsi curare da lei, ma Bedwyr non vuole sentire ragioni.

Per evitare eventuali spiacevoli incidenti, Hashepsowe suggerisce a Wyot di tenere d'occhio Ferdrugo e gli altri cavalieri: Bedwyr si è dimostrato un'uomo giusto e di valore, ma lo stesso non si può dire dell'ecclesiastico e degli uomini d'arme di Bedwyr, i quali non sembrano aver preso molto bene la decisione del loro Signore di accogliere il gruppo nel loro accampamento.

Per loro infatti, i personaggi rimangono degli eretici e quindi poco degni di fiducia.

Nel frattempo Jarsali (a cui poco dopo si aggiungerà Hashepsowe) ha modo di scambiare quattro chiacchiere con Bedwyr: il Signore si rivolge alle due ragazze in modo informale, rivelando, nei suoi discorsi, un pensiero profondo e rispettoso che ha ben poco in comune con la maggioranza dei Signorotti di Nortgarthen e relativi vassalli.

Secondo il Lord gran parte dei problemi del Territorio sono da attribuire alla pessima politica della Chiesa Dei Nove, il cui scopo ultimo è quello di sostituirsi ai Governanti ed eliminare tutte le religioni che non siano la loro dalla faccia della terra.

Suo malgrado Bedwyr non può che obbedire: ogni Cavaliere e Vassallo del Territorio infatti deve tener conto di un duplice giuramento verso la Chiesa e verso il Consiglio dei Dieci di Nortgarthen.

Tradire uno qualsiasi dei due Patroni significa macchiarsi di una gravissima colpa di fronte all'Unico Dio, significa perdere la considerazione che tutti hanno verso di sé, significa perdere la dignità di potersi considerare "uomini".

Jarsali, incuriosita dall'accusa rivolta da Ferdrugo, chiede a Bedwyr di spiegarle cosa sta accadendo in quel di Vidgarovia; il Signore le rivela che nei pressi di quella città, posta all'estremo sud del Territorio di Nortgarthen, si aggirava da tempo una figura carismatica nota con l'appellativo di "Sacerdote Del Sole". Egli era un devoto servitore dell'Unico Dio, ma durante i suoi viaggi era giunto ad una conclusione, che Aan risiede in tutti gli uomini e in tutte le cose viventi e non viventi. Ciò in netto contrasto con il dogma ordinario, il quale indica l'uomo come unico e solo recipiente dell'essenza divina.

Il sacerdote fece proseliti da allora, e la cosa giunse all'orecchio del Concilio Ecclesiastico, il quale ordinò al Sacerdote di recarsi immediatamente a Nortgarthen.. era stato il Gran Patriarca in persona ad emettere il mandato.

Nonostante ciò il sacerdote rifiutò... e da quel momento sparì dalla circolazione, assieme ad un gruppo di devoti che decise di seguirlo ovunque lui si recasse. Ma non finì così, perchè anche i Signori del luogo si fecero coinvolgere dalle sue prediche e decisero di eleggere un loro Gran Patriarca.

In questo modo ebbe luogo lo "scisma".

Così circa un Ciclo fa il Concilio richiese la collaborazione del Signore di Riverhall, il quale incaricò il suo Vassallo Bedwyr e il Vescovo Ferdrugo di trovare e condurre con la forza gli scismatici fuggitivi (e il loro "Sacerdote del Sole") in presenza del Concilio riunitosi a Riverhall; nel frattempo alcuni Vescovi si sono

recati a Vidgarovia per parlamentare con i Signori della città e convincerli a ritirare la nomina del secondo Gran Patriarca.

I rapporti non sono mai stati buoni tra la Città Dei Nove e la città del Crepuscolo di Smeraldo, ma ora più che mai soffia aria di guerra...



Attenzione norme di copyright©

Nessun materiale di proprieta' esclusiva dei Siti, [www.oasiashura.net](http://www.oasiashura.net) e [www.dragonisland.it](http://www.dragonisland.it) comprese fotografie, immagini e testi, puo' essere copiato, riprodotto, scaricato, ripubblicato, trasmesso o diffuso in qualunque forma, salvo che ai fini del relativo utilizzo non commerciale a titolo privato e personale, con la menzione obbligatoria della fonte, citata a caratteri ben visibili, con la dicitura: ashura.net e dragonisland.it. Per ogni altro utilizzo e' richiesta la previa autorizzazione scritta del fornitore. Si richiama allo scopo la tutela del diritto d'autore e dei diritti connessi alla ideazione e progettazione per la comunicazione visiva, cosi' come previsto dalla L. 22 aprile 1941 n.633 nonche' dai D.L. 29 dicembre 1992 n.518 e D.L. 16 novembre 1994 n.685.

